

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 18 APRILE 2013

CANTO

G. Nella 4^a Domenica di Pasqua Gesù si presenta “Pastore-Agnello”, colui che, avendo dato la sua vita per le pecore, ha il potere di dare loro la vita eterna e di affidarle alla mano amorosa del Padre. E’ lui che ci raduna per fare del suo popolo un unico gregge. Ascoltando la sua voce, stringendoci a Lui, vivendo da figli di Dio, scopriamo il vero senso della nostra vita. Il dono della vita eterna è il tema della Liturgia della Parola odierna, il quale ispira il cantico di giubilo dell’antifona di inizio. Ciascuno oggi può sentirsi pieno di gioia e di esultanza pasquale perché, al di là delle situazioni più tristi e sconcertanti dell’esistenza terrena, sa che la bontà di Dio si rivolge personalmente ad ognuno e a tutti, senza distinzione e senza limiti.

CANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

PAUSA DI SILENZIO

G. Che Gesù si definisca il pastore *buono, bello*, non è da poco. Sta attribuendo a sé un’immagine classica. Senza dirlo, si sta definendo il Cristo. Sta dicendo cosa è venuto a fare sulla terra: a dare vita, partecipazione intima alla vita stessa di Dio. Nella liturgia del tempo di Pasqua, il senso di questo brano di Giovanni sembra chiaro. Con la crocifissione non è stato annullato il progetto del Padre di fare rifiorire la gioia sulla terra. Gesù rimane il Cristo, compie sulla terra l’impossibile missione di riportare l’uomo alla sua umanità. La sofferenza del Giusto non è la sconfitta della Bontà e della Tenerezza; è solo il modo in cui Dio, oggi, manifesta il suo amore di Padre.

TUTTI

Dal Salmo 99: *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

PAUSA DI SILENZIO

1L. Oggi è la domenica del Buon Pastore. Cristo è il Pastore, e noi siamo le sue pecore. Egli ci conosce, ci guida, ci difende, c’introduce nell’ovile eterno.

2L. Il breve brano del Vangelo completa l'altro in cui Gesù si dichiara il Buon Pastore. Gesù parla della relazione delle sue pecore con lui, spiegando che essa è fondata su un dono di Dio. Dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono».

1L. C'è una relazione di conoscenza e di amore reciproci tra Gesù e le sue pecore. Poi Gesù afferma: «Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre».

2L. Gesù ci fa capire che la nostra relazione con lui è una relazione molto profonda, stabilita dal Padre celeste. Non si tratta di una relazione superficiale o semplicemente umana, com'è quella tra un maestro e i suoi discepoli, o quella tra un uomo politico e i suoi seguaci, ma si tratta di una relazione profonda, voluta dal Padre celeste.

1L. Essendo profonda, questa relazione è saldissima. Afferma infatti Gesù: «[Le mie pecore] non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano».

2L. Che cosa significa e come si stabilisce questa relazione profonda tra Gesù e i suoi discepoli? Gesù lo spiega in altri brani del Vangelo. Ad esempio, quando afferma: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato».

1L. C'è un'iniziativa del Padre, che attira a Gesù le persone.

2L. Questa relazione tra Gesù e i suoi discepoli è fondata sulla docilità a Dio. Se una persona non è docile a Dio, non può essere attirata a Gesù dal Padre celeste. In questo caso, la sua relazione con Gesù sarà superficiale, fragile.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. Invece, se la persona è docile a Dio, ascolta la sua voce e agisce secondo la sua volontà, che è una volontà di amore, il Padre celeste stabilirà tra lei e Gesù una relazione profonda, che nessuno potrà mai spezzare.

2L. Perciò dobbiamo ringraziare il Padre, che ci ha messi in una relazione profonda con suo Figlio Gesù. Questa relazione si basa sui doni della fede, della speranza e della carità, che provengono dal Padre.

1L. Gesù riconosce che l'iniziativa di questa relazione non è sua, ma del Padre. Egli è venuto nel mondo, ha parlato conformemente alla volontà del Padre, ma sa che l'iniziativa di tutto appartiene al Padre.

2L. Gesù nel Vangelo di oggi parla anche della vita eterna che egli ci vuol comunicare: «Io do loro la vita eterna».

1L. Per mezzo della fede noi diventiamo partecipi della vita eterna, cioè di una vita che non finisce mai, che non viene annullata dalla morte, ma che supera questo ostacolo.

2L. Questa vita eterna noi l'abbiamo già da adesso. Infatti, ogni volta che riceviamo il Corpo e Sangue di Gesù, ne siamo resi partecipi nella carità divina.

1L. Questa è la nostra grande speranza, se siamo docili all'Agnello di Dio, che è il nostro pastore. Il mistero pasquale di Gesù ci apre la prospettiva meravigliosa della vita eterna.

2L. Questa è già presente nella nostra vita terrena, ma si manifesterà pienamente dopo la morte, introducendoci nella felicità eterna, in comunione con Dio e con tutte le persone che sono state docili a lui.

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
 quello che sappiamo essere avvenuto
 a Gerusalemme tra gli Apostoli,
 dopo l'ascensione di Cristo al cielo,
 quando tutta la Chiesa, nata da poco,
 in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
 Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio,
 accondiscendendo alle aspettative di tutti,
 di accogliere questa supplica,
 che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
 "Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,
 quasi come con una nuova Pentecoste,
 e concedi alla Santa Chiesa che,
 perseverando concordemente
 e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
 e guidata da San Pietro,
 estenda il regno del divin Salvatore,
 regno di verità e di giustizia,
 regno di amore e di pace. Amen.

(Humanæ Salutis, 23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. Stiamo vivendo il tempo pasquale con una speciale contemplazione di Gesù risorto: egli è l'Agnello che sulla croce è stato sgozzato, ma con la resurrezione è diventato il Pastore, e come tale guida ancora la sua comunità, nutre le sue pecore attraverso nuovi pastori da lui voluti e donati al suo gregge.

4L. Sì, Gesù è il Signore vivente che, come «Pastore dei pastori» sta tra il Padre e i credenti in lui, il suo «piccolo gregge».

3L. Gesù rivela questo nel tempio di Gerusalemme, nei giorni in cui si celebra la festa della Dedicazione.

4L. Nel tempio Gesù aveva già fatto un gesto significativo: l'aveva purificato, scacciando da esso i venditori e gli animali destinati al sacrificio. Allora era sorta la domanda:

3L. «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

4L. Ora, analogamente, i capi dei giudei gli chiedono:

3L. «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

4L. Ma Gesù risponde loro mettendo in evidenza la difficoltà a svelare la sua identità a quanti non credono in lui, a quanti non vogliono vedere le sue azioni come azioni di Dio: insomma, a quelli che non sono sue pecore.

PAUSA DI SILENZIO

3L. E così emergono la figura di Gesù come Pastore e quella dei credenti in lui come pecore. Qual è il rapporto, il legame tra Gesù e i credenti in lui?

4L. Egli stesso lo dice con chiarezza: le pecore ascoltano la sua parola fino a riconoscere la sua voce, quindi si affidano a lui e lo seguono con fiducia e sicurezza, dovunque lui le conduca.

3L. Ascolto e sequela sono ciò che è essenziale per diventare credenti in Gesù, per essere coinvolti nella sua vita, per far parte della sua comunità:

4L. Solo attraverso un ascolto obbediente e una sequela perseverante si può avere con Gesù una comunione di vita profonda e duratura.

3L. Ma questo legame delle pecore con il Pastore si incrocia con la conoscenza che Gesù ha delle pecore:

4L. Egli le conosce una a una, le chiama per nome e, precedendole, apre loro il cammino verso pascoli abbondanti.

3L. Non solo, ma questo Pastore che è Gesù dà la sua vita per le pecore, in modo che esse abbiano la vita eterna, non siano strappate dalla sua mano e non vadano mai perdute.

4L. Questo esercizio pastorale – si noti bene – avviene nella relazione del Pastore con l'intero gregge e con ciascuna delle pecore.

3L. Ogni relazione autentica, si nutre innanzitutto di presenza, poi di ascolto, comunicazione, amore, cura e dedizione, fino al dono della vita.

4L. Sono questi gli atteggiamenti con cui va vissuta la pastorale, se il pastore ha con le pecore la relazione vissuta e insegnata dal «Pastore buono delle pecore», allora egli sarà anche capace di aprire loro il rapporto con Dio, colui che lo ha voluto come pastore a immagine di Gesù.

TUTTI

Ascoltare la tua voce, Gesù buon pastore,
è un segno d'amore perché l'ascolto è di chi ama,
l'ascolto è proprio di chi condivide la vita.

La sposa ascolta lo sposo;
la madre il silenzio dei figli e le stelle la voce di Dio.

Di un principe, o capo, o regnante, si ode l'ordine,
ma il cuore è lontano.

Di te che vuoi essere solo pastore
noi vogliamo ascoltare la voce che appaga i bisogni del cuore.

Mandaci buoni pastori, che sappiano donare la vita,
capaci di andare avanti e vegliar su di noi

quando lupi rapaci ci insidiano e la stanchezza ci opprime.

Mandaci buoni pastori, Gesù, e liberaci dai mercenari.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Tu non sei un pastore qualsiasi, Gesù, non lo fai per mestiere, non cerchi un guadagno. Lo si vede dall'amore che hai rivelato al momento della prova: ci hai difeso a mani nude, ti sei sacrificato pur di strapparci al potere del male, hai donato la tua stessa vita. Ecco perché mi affido a te. La tua voce inconfondibile risuona col suo timbro particolare nel profondo della mia anima. Tu ti rivolgi proprio a me e nel segreto dell'esistenza mi chiedi di seguirti, di lasciarmi condurre. Del resto tu mi conosci e sai decifrare anche quello che sfugge ai miei occhi. Che cosa mi offri? Non un successo effimero, non di apparire per un attimo sulla ribalta della storia, non dei beni destinati a perire, ma la vita eterna, una vita segnata dalla pienezza, trasfigurata dall'amore. E, fin d'ora, la certezza che qualunque cosa mi accada niente e nessuno potrà strapparmi dalla tua mano, neppure la morte. TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
– il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti – ,*

*confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.*

*Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento
dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa e Immacolata
Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE

